

Simone Collini

ROMA «Il difficile percorso iniziato lo scorso luglio questa sera ha avuto un decisivo consolidamento». Erano cinque anni che Romano Prodi non tornava nel suo ufficio di piazza Santi Apostoli. Lo ha fatto ieri sera, nella veste di presidente del comitato promotore della lista unitaria, per incontrare il segretario Ds Piero Fassino, il leader della Margherita Francesco Rutelli, il socialista Enrico Boselli, la repubblicana Luciana Sbarbati e Arturo Parisi, suo punto di riferimento per la politica italiana da quando è stato nominato al vertice della Commissione europea. Al di là dei temi della discussione - organizzazione della convention di questo fine settimana e definizione delle iniziative che dovranno seguire, necessità di presentarsi con una posizione comune agli appuntamenti più importanti (in primis, rinnovo della missione in Iraq), scelta del simbolo con cui presentarsi agli elettori - è chiaro il significato simbolico dell'iniziativa: Prodi ha ripreso possesso del suo ufficio, è tornato.

Salendo sul treno che da Bologna lo ha portato a Roma, l'ex presidente del Consiglio ha negato che sia venuto in Italia per riprendere in mano le redini dell'Ulivo: «È una riunione e basta», ha detto dell'incontro con i segretari della lista unitaria per le europee. Ha anche ribadito che il suo lavoro è a Bruxelles: «Poi a novembre si vedrà». A novembre, ovvero solo quando sarà terminato il suo mandato come presidente della Commissione Ue. Ma intanto, ha fatto un'altra piccola incursione nelle vicende italiane per mettere sui binari giusti l'operazione nata da una proposta che fece questa estate, e per eliminare gli ostacoli che immancabili si presentano sulla strada. La decisione di vedersi, Prodi e i segretari della lista unitaria

Giovedì presentazione del simbolo. «Spero che tutti capiscano che stiamo compiendo un lavoro unitario»



l'hanno presa venerdì, quando si è accesa la polemica sul simbolo per le europee. «La questione non si può prolungare troppo a lungo», è stata la conclusione delle telefonate che si sono intrecciate tra Roma e Bruxelles. E la questione è

stata chiusa ieri, dopo che sul tavolo sono stati messi i diversi bozzetti del simbolo preparati dai grafici contattati dai dipartimenti Comunicazione di Ds e Margherita. «Prodi è il padre nobile e l'ispiratore di questa operazione - spie-

gavano prima della riunione in entrambi i dipartimenti - ed è giusto che sia coinvolto nella scelta in prima persona, che decida insieme ai segretari con quale simbolo andrà alle europee la lista unitaria». E così è stato. Prodi, Fassino,

Rutelli, Boselli e la repubblicana Sbarbati hanno fatto la loro scelta con una decisione che è stata, come aveva previsto il presidente della Commissione Ue prima di arrivare all'incontro, «condivisa da tutti». Prima di rimettere piede

nel suo ufficio, Prodi aveva anche detto, parlando della coalizione e riferendosi alle polemiche scoppiate negli ultimi giorni sul simbolo: «Sei mesi fa eravamo divisi, litigiosi. Adesso c'è una bella novità. E poi, la cosa più importante

“ Dopo cinque anni l'ex presidente del Consiglio torna nel suo ufficio romano e dice: il mio lavoro è ancora a Bruxelles a novembre si vedrà ”



Il summit con Fassino, Rutelli, Boselli, Sbarbati e Parisi per decidere sul segno della coalizione. Oggi il vertice Verdi, Pdc, Occhetto e Di Pietro ”

Prodi: sul simbolo l'accordo di tutti

L'incontro con i leader della lista unitaria: sei mesi fa eravamo divisi, oggi c'è una bella unità



Da sinistra: Enrico Boselli, Romano Prodi, Luciana Sbarbati e Francesco Rutelli al meeting di Roma
A. Tarantino/Ap

non è la grafica, è il programma». Per vedere come sarà il simbolo della lista unitaria bisognerà aspettare giovedì, quando sarà presentato ufficialmente dai segretari Ds, Margherita e Sdi. Ma sembra che la decisione finale sia caduta su un bozzetto simile a quello circolato nei giorni scorsi: sfondo azzurro che sfuma nel bianco, ramoscello verde e le scritte, al centro e intorno «insieme per l'Ulivo» e «uniti per l'Europa». Simbolo che per i partiti che non hanno aderito alla proposta lanciata da Prodi era una «fotocopia» di quello con cui la coalizione è andata alle politiche, e in quanto tale ingiustamente «scippato».

Bisognerà vedere - sempre che tra il bozzetto circolato nei giorni scorsi e quello presentato giovedì non ci siano differenze così rilevanti da calmare comunque gli animi - se ora che la scelta è stata fatta con il contributo diretto

di Prodi, gli alleati rinunceranno a proseguire la polemica. Potrebbe comunque contribuire a far tornare la calma anche il ragionamento che Prodi ha fatto ai segretari delle altre liste in una serie di conversazioni telefoniche avute prima di arrivare a Roma. Il presidente della Commissione europea ha ricordato che l'Ulivo è patrimonio di tutta la coalizione e che quindi tutti possono usarlo. «Bisogna comprendere tutti assieme - ha detto alla fine dell'incontro - che si sta compiendo un lavoro unitario».

È stato un errore andare alle europee del '99 senza un riferimento all'Ulivo sulle liste, sarebbe un errore, oggi, non valorizzare anche visivamente, il simbolo dell'unità del centrosinistra. Per sapere se il ragionamento ha convinto, basta vedere che posizioni prenderanno Verdi, Pdc, Udeur e la coppia Occhetto-Di Pietro nell'incontro di questa mattina alla Camera. Ultima battuta di Prodi in chiave sportiva, commentando il risultato di Roma-Juve: «Un 4-0 ce l'aspettiamo anche per le prossime elezioni».

Alla fine della riunione il presidente Ue fa una battuta in chiave sportiva: «Aspettiamo un 4-0 alle prossime elezioni...»

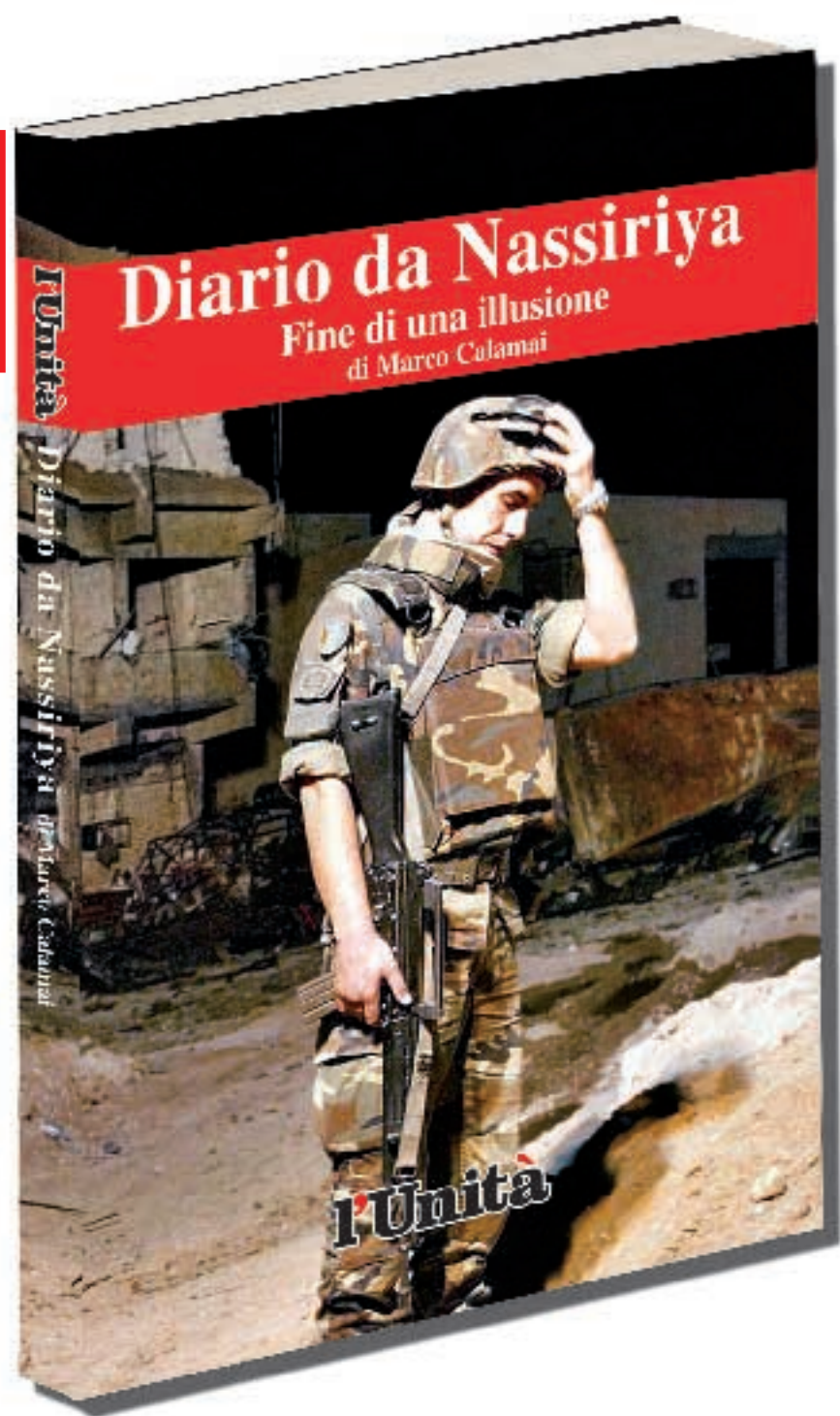


Diario da Nassiriya

Fine di una illusione
di Marco Calamai

« Mi consegnano il testo del loro volantino, tradotto dall'arabo in un inglese stentato ma chiaro, e capisco subito di trovarmi di fronte ad una situazione davvero drammatica... »

Il racconto dei giorni che precedono la strage di Nassiriya in un diario intenso e avvincente, scritto da Marco Calamai, Consigliere Speciale della Autorità Provvisoria della Coalizione a Nassiriya, che si è dimesso dal suo incarico dopo l'attentato contro gli italiani del 12 novembre 2003, in aperta polemica con gli errori e le scelte che hanno condotto - fra tante altre tragedie in Iraq - anche a quella dei militari e dei civili italiani.



in edicola con **l'Unità** a 3,50 euro in più